



Il corpo che non  
ho ancora scritto

Roberto Belli

Maldoror Press

Opere visuali di

Gianguido Oggeri Breda





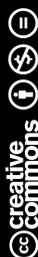
Il corpo che non  
ho ancora scritto

ROBERTO BELLI

n i h i l N O N o r g a n



Maldoror Press 2011



opere visuali di

Gianguido Oggeri Breda

[www.gianguidooggeribreda.com](http://www.gianguidooggeribreda.com) \_ [www.xito.it](http://www.xito.it)

con una nota di

Carmine Mangone

COSI' POCO AMABILE

*segretamente imposta dall'impossibile*

*le mie parole NON  
hanno a che fare nulla  
con la beatitudine  
e*

*sconsigliata è \_ la beatitudine:  
io\_ tribunale differente di me stesso*

*[ la fede rende beati  
perciò \_ mente  
friedrich nietzsche ]*



**Roberto Belli** nasce a Cagliari nel 1963. Si occupa attivamente di musica, poesia e performance poetiche di vario tipo sin dal 1983. Dopo anni di militanza in gruppi musicali di estrazione punk e hardcore, nel 1993 ha fondato insieme ad altri cagliaritari il progetto di poesia e rumore *Materia Prima*, poi diventato *Machina Amniotica*; da questa esperienza è poi partito per formare diversi side-projects di poesia e elettronica noise/industrial a partire dal 2005: il progetto solista *nihilNONorgan*; *PNG Persona Non Governabile* con Carmine Mangone; *Brigata Stirner* con Arnaldo Pontis. È stato redattore per oltre 10 anni della rivista cagliaritana di cultura poetica "*Erbafoglio*" (1987-2003). Ha pubblicato i volumi di testi poetici: *Absolutamente Altrove* (CUEC, Cagliari 2005) e *Non Finirà Mai* (PesaNerviPress, Caserta 2009).

il mio abbandono che non indugia  
non vuol riversarsi dentro alcun fiume

impenetrabile e gioioso  
ho fatto della mia aridità  
un dono inestimabile

[ LD ]



degli istinti \_ potevo farne a meno  
solo come sogno poteva  
essere credibile

l'incantevole nemico e  
l'amico \_ il trasvalutatore  
di tutti i valori

[ NNO ]



ancora una volta e \_ nel senso più alto  
ogni piccola verità tracima  
traendo da sé stessi \_ ciò che smette di vibrare  
il cinismo logico la permea

più si è carichi di sentimento più  
si dovrebbe prendere una \_ via migliore  
qui non è così qui \_ la realtà è superata qui ha  
uno scipito sapore di prodigioso nulla

ogni conclusione è \_ un lascito onorevole  
ogni tempo \_ una sottigliezza ostile

un bacio \_ non dovrebbe  
finire mai

[ EV ]

non è detto che io  
non tenga in dispregio  
nessuno

la mia voce dovrebbe  
raggiungere i duri d'orecchio  
contro il proprio cuore

[ CM ]

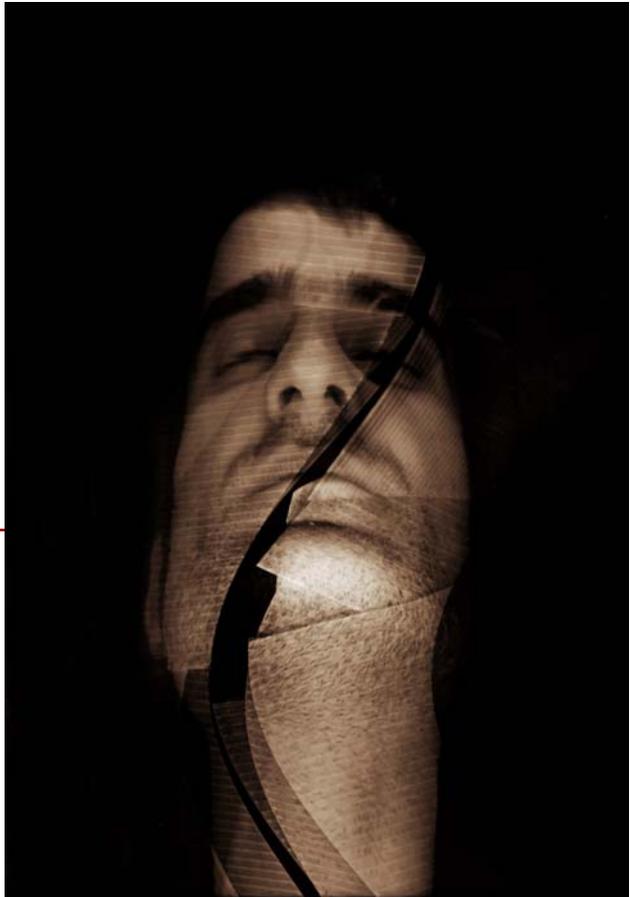


una più acuta analisi :

l'estensione di una delle forme del corpo  
tecnologicamente vibra di risoluzioni  
organiche senza coscienza

a una spanna dallo sterco

[ NNO ]



benché io NON sia .. la questione è:  
fibrillare su un terreno già preparato  
oppure contaminare i concetti ..

bisogna comprendere  
la forza senza dolcezza della rivolta  
dando assalto al cielo

[ NNO ]



inquietante come  
soltanto una copia  
può essere

così come NON sono  
la promessa della beatitudine  
mi fa ributto

l'uomo vede  
soltanto certezze  
senza nemmeno impensierirsi  
per un innalzamento

ricavato il raccolto  
più grande :  
la tribolazione \_ la morte

più carico d'entusiasmo  
io li vedo \_ d'istinto  
i saporitissimi pezzi di uomo  
finzioni con radici  
avvelenate

il prossimo appartiene  
ad una glaciazione  
io NO

che guardo senza  
condizionamento  
i lacci dei miei anfibi  
e rido

[ RB ]

ma è \_ per il tuo ignoto poema  
che segna con una linea di sangue  
il cerchio del tuo canto

per il divenire tacito\_ per la tua  
fiamma trasparente \_ l'ombra nell'ombra  
senza mai il profumo del consueto

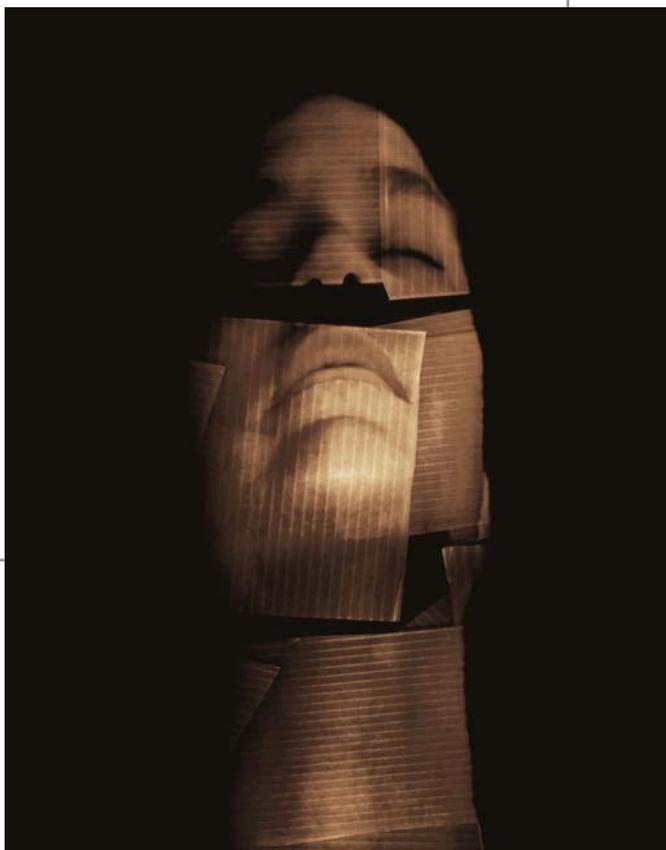
è per \_ la contemplazione dell'aurora  
che creo paesaggi siderali con te  
chiave trasparente che danza

[ R ]

rimango incorruttibile anche se  
ogni schema fisso per voi capaci  
cerca di raccogliermi come si raccolgono  
le coriole rosee

con scatti irregolari  
per quanto duro sia il legno  
non sto su nessuna croce  
impulsi velati di luce nuda

[ AP ]



io terminerò come \_ un istinto  
suggerito atrocissimo ai piedi  
di ciò che riguarda \_ la natura qui

la specie parassitaria rigorosa  
avvelena il mio raccolto \_ scuote  
sino all'innocenza \_ la mia tenacia

me ne sto muto e \_ incantevole  
come una delle piaghe migliori \_ seducente  
e impuro come il segreto \_ della notte

[ NNO ]

[ PNG ]

o nutrirsi di  
un luogo estinto e  
rassicurante di un rito  
sempre identico

oppure una \_ produzione di  
veleni che sradicano  
edificanti \_ e a un tempo  
sempre più radicali

\*

o inumazione di  
parti in necrosi cui  
esteriore è la condanna  
sempre più attesa

oppure il recuperarsi delle  
vere attese che esse accendono  
ricacciando indietro  
le parole del castigo la paura

\*

o \_ le spietate prediche di  
vermi da pulpiti derisori  
ributtanti e \_ il celeste profondo  
sempre più mefitico

oppure \_ la mia bocca esplosa  
in un canto rovente e di colori  
che recupera la vita la furia  
che essa dona \_ quando è vera

\*

o pronto in allerta  
e la volontà di \_ sbarazzarmi  
del bene cattolico  
la volontà

oppure anche rifiuto  
dell'intervallo secondario  
fra la psicopatologia benigna  
e la persistenza di dio

\*

o pratico una incisione  
al tuo \_ autodisgusto incosciente  
ne vien fuori un orrore  
biomorfo mai spento

oppure trasformo la tua fede  
in un culo esposto all'ignoto  
e lo manovro nell'acqua scura  
della tua coscienza

\*

o ridurre al tempo  
la malattia che ogni ora ci preserva  
quella mania della religione  
putrefatta e indelebile

o l'irruzione del vivere  
si rannicchia nel corpo  
zona di confine vicino ai serbatoi  
della carne viva

\*

deliberatamente in scuro  
il mio rifiuto della fede pulsa  
fino alla cavità oculare  
usando il corpo e porzioni della bocca

da una parte appare  
e non puoi fare niente  
oltre invece è \_ grandi corpi e le membra  
una specie di labirinto

\*

o le figure della fede  
stemperandosi accolgono il rosso  
ritemperando turgori e  
anomalie morali fuori d'ogni norma

oppure il mio intento di  
rimpaginare l'opera  
fa esplodere i sensi  
favorendo nuovi attracchi

\*

o costato trafitto da  
una cromata nera ridente  
elegante parametro rituale  
medicina senza cibo

o macchia iconica  
dell'ambiente verminaio  
il disastro rovesciato  
nugoli d'insetti e preti

\*

intervallo di calma neurale  
riempire il nulla o  
sedercisi \_ attraverso  
minuziosamente preparato

*[ la proiezione subisce  
ardori involontari ]*

io porto un fuoco \_ alla tua base e  
riprendo finalmente \_ la mia quantità  
innata di altro senso morale \_ mentre  
si dissolve un pò di più

*[ per \_ strofinarmi di ostinata immagine  
i luoghi che sovverto \_ si moltiplicano ]*

rimango in mezzo alle bruciate  
come un abuso ingrandito  
nella miseria sporca  
della tua tonaca

*[ ricucendo il mondo esterno lacerando  
il corpo che ruota: io \_ ti sacrifico ]*

scomparisse fra le occhiate serve  
il deciso porto conveniente e in disuso  
io faciliterei il sublime  
stabilendo ogni esplosione ogni fendente

*[ opportunamente e \_ dietro l'occhio morto  
della tua inconsistenza fedele ]*

## 10 \_ MOBILI CORRISPONDENZE

[ .. prima corrispondenza .. ]

e \_ corrispondenze sorprendenti si  
producono nella sospesa continuità  
della mia perseveranza neraRossa

fra te che provieni da impronte documentate e  
me invece che \_ da interlocutore del nulla  
ritengo obbligatoria la luce la \_ vita provocata

il fattore umano dentro s'è \_ le corna di  
una sfinge postulata come esistente su  
conduttori riepilogati e \_ ben distinti da me \_ da me

rimane che \_ a dissolvere confini così rigidi così  
civili così \_ pieni di buonsenso?  
l'unico terremoto irrisolto è ancora \_ l'ignoto

[ .. seconda corrispondenza .. ]

anche se per poco \_ la testimonianza del mio corpo  
ha ripreso il programma del \_ socialmente inaccettabile  
visto che \_ della morte non so che farmene  
e \_ della mescolanza di intenti senza memoria

ho lavorato a tornire con fiamme la  
sinuosa ombra che trafiggeva ogni mio istinto ragionevole  
misurandone accortamente ogni piccola ascensione  
e \_ facendone irrompere ciò che mi sono

il divenire continuo ha \_ discreti margini di piacevolezza  
la respirazione l'alimentazione il sesso l'ebbrezza  
a bizzefte di frammenti ne ho per \_ dissanguare questo tempo e  
rimanere a stretto contatto con \_ l'intelligenza dell'amore

[ .. terza corrispondenza .. ]

esaminata in questa prospettiva \_ l'artificiosità dell'inganno  
assume un profilo da esibizione del dolore

la coscienza di questo fatto mi ha reso \_ organismo unico e  
non idoneo alle manipolazioni

la continuazione di tutto ciò \_ si diffonde in tutti gli uomini costituiti  
mostrando un mondo *il vostro* senza sogni possibili senza \_ echi

il riconfigurato \_ il sezionato e ricomposto il \_ gusto per la merce  
avete persino imparato a parlare piano

e poi \_ a pregare > realistici e violenti  
l'esperienza quotidiana ovattata e precostituita

organismi inanimati \_ senza concepire il sole senza  
inumidire il labbro \_ nella bruma dell'amore senza più

il nulla da cui io > creo tutto

[ .. quarta corrispondenza .. ]

tutto il portato comparabilmente decorativo  
si sta restringendo in superficie

di luoghi e non luoghi in divenire

ha assunto la forma di \_ una pratica permanente  
in continua estensione in \_ continua trasmissione

di forme di sapere di \_ novità percettibili

ovvio fin dall'inizio che \_ qualunque cosa in cui tu sia impegnato  
è un territorio costituito da piani prefissati

un polimorfismo bugiardo e \_ paura e povertà e trasformismi

attraversato dall'insieme provo \_ sempre più  
l'acidulo gusto del disprezzo

per questa immonda congerie che si chiama \_ società

[ .. quinta corrispondenza .. ]

ci fosse qualcosa  
avrei un corpo multiplo

controllare l'inaccettabile  
è un problema di \_ calcolo e di cuore

il disagio senza gambe  
non fa per me

un mondo del tutto simile al quotidiano  
crea la condizione de \_ la propulsione autonoma

e dal quotidiano porto  
questioni di lotta senza quartiere

io mi rapporto con  
la riproduzione dell'amore senza impurezze

ecco cosa

[ .. *sesta corrispondenza* .. ]

il corpo *impersonale*  
ruba dall'istinto \_ il tenue valore  
della vera minaccia dalla vita

per me non risulta essere  
la *gratitudine*

e nemmeno rivelare l'inganno mi spiega  
la *figura inversa* che si profila

in questa relazione manca totalmente  
il corpo *essenziale* che  
furente abbraccia l'unitarietà

concettualizzare la *sostanza*  
restituire al corpo la presenza  
stimare la *ridefinizione* del sapere

pochi amici \_ molto amore

[ .. settimana corrispondenza .. ]

provvedo a diffondere come vedi  
gli effetti traduttori di \_ grandi illusioni e frontiere  
che mai potrebbero risultare l'oggetto  
del piacere di spostare l'obiettivo da l'Uomo \_ a l'uomo

integrato come spiego al  
l'esaurimento definitivo della presenza  
in favore del \_ l'interrogativo  
mi *distanzio* ma  
senza esonerarmi senza  
render possibile la rinuncia

un'analogia disintegrata potrebbe essere  
la mia lingua che non trova altro  
che rughe contro il muro crepe senza rivolta

il riferimento stanZIA il continuum

[ .. ottava corrispondenza .. ]

beneficiare della funzione intelligente  
senza sviluppare forme di \_ visione diretta

e pensare a ciò che di straordinario  
può immettere la mia bocca senza fine  
quando dal cielo ansioso come criptica risalta  
la convinzione di \_ un nuovo motivo

ingranaggi e cellule  
microSpostamenti \_ intimo ed estraneo

l'elemento d'ingresso non vigilato e  
la propria differenza la propria  
diffusione nella stanza chiusa  
di questo mondo che non vuol finire

è l'unica \_ auspicabile

[ .. nona corrispondenza .. ]

non è forse più lo stesso  
il mio futuro fluttuante

ma

una forma umana nuda  
ipotetica tecnica  
risolve l'inevitabile

il distacco  
molto precisamente molto  
*disintegrazione del numero*

è percettivo e \_ mancante  
meccanismo comprensibile e  
vittima più tardi \_ lo so

non è forse più lo stesso  
il mio presente concreto



[ .. decima e \_ ultima corrispondenza .. ]

di fatto si tratta di palesare  
la proiezione rivissuta continuamente  
della possibilità che ho di  
esorbitarmi

una nuova articolazione  
che individualizza

relegarmi fuori dalla gabbia  
formato ora  
dalla gestione del dominio attivo

della mia conoscenza del nulla  
come implicazione della visione dentro e

della relazione che mi compie e  
mi fa possibile  
mi \_ compie

punto

## MEMENTO

[ sette stanze scritte il 21 marzo 2011 ]

[ *prima stanza* \_ quella del preludio ]

provo a scegliere una \_ fiamma  
dalla necessità di generare  
una sostanza lieve lieve  
di \_ volo bianco manto e  
ruvidità serene

ciò che squarcia il tessuto  
m'impone il paradosso \_ la fissità  
della riflessione senza ombre  
l'unicità che brandisce  
l'opera della sospensione

ecco : dalla sospensione vuol crescere  
la frammentaria dolcezza del  
ricordo senza fine \_ la parola che  
gestisce sospesa la \_ cura dei giorni a venire  
di quella fiamma brucio \_ senza morire

presto oggi \_ come se non fossi più  
la forma vuota del dolore  
scaglio questa pietra lacerata che non  
sente più alcuna minaccia  
alcuna oppressione

prendimi \_ ricordo  
come si prendono le scie astrali senza tempo e  
senza mai esser perduto  
prendimi \_ ricordo  
come una pietra dimenticata senza fine

[ *seconda stanza* \_ quella che contiene tutto ]

potevamo \_ tu ed io concedere  
ciò che si concede alla pioggia  
con quei suoi profumi che non finiscono

potevamo inventare con quei profumi  
lo spazio che è tutto \_ strade sonnolente  
il colore mai eterno e \_ il congedo

solerte nel sentirsi \_ dinanzi a un occhio sulla grata  
la narrazione corteggia fughe costanti  
irresponsabili \_ alle prese con il suo riflesso

potevamo ingrandire i nascondigli  
far svanire gli eccessi e \_ mutare  
le condizioni di quella narrazione

io \_ immagino \_ l'opera del silenzio  
che guida senza guardare  
l'ipotesi di una creazione diversa \_ e saggia

potevamo essere \_ tu ed io  
un blocco a strapiombo d'amore mai incrinato  
ma nell'aria \_ l'eterno non è percepibile

stralunato manto \_ ora definito dalle nuvole  
uno stelo senza che si aggravi  
diventa il ponte \_ dove c'è tutto

[ *terza stanza* \_ quella della comprensione della nuvola ]

via libera \_ facoltà ritrovata  
niente è la disponibilità dell'universo  
davanti ad ogni stella che porta il tuo nome

nessuno sguardo la spegne \_ nessuna  
presenza circoscritta definita  
che quel blu senza suono riporta

tutta la disponibilità vien meno  
quando persiste uno spazio per l'addio  
qui no \_ qui è via reale

via libera \_ offerta dal mio cuore crudo  
senza tacere senza rintanarsi  
provo a costituire \_ la forma dell'amore

circondato da afflati come con \_ una parola ritrovata  
quel tuo dono speciale ha \_ una spuma d'argento  
una sinfonia di rose \_ perdurante

tutto il divenire si accende  
di una luce d'aurore invincibili  
mentre sorge un viso dalle nubi \_ il tuo

via libera \_ facoltà ritrovata  
nessuna china che tronchi il passaggio  
nessun canto senza speranza

ciò che sussulta \_ si corica fra foglie ed ossa  
levando con una esplosione di fiori  
il cardine che \_ non mi imprigiona

ecco la sinfonia \_ bruma che erode ogni tristezza  
si forma con forza e le attese  
la mia consapevolezza della \_ comprensione

[ *quarta stanza* \_ quella irrilevante come il governo ]

forbice \_ incanto delle cause  
briciole senza forma dell'avvenire  
un cuore che sbatte dentro  
come l'ala che si stende su foglie e poi foglie  
cristallina

in divenire solo \_ una scossa in divenire  
un abbraccio senza spine una  
accoglienza dentro un futuro mai dissolto

proprio dalla lentezza assumo  
le principali materie che mi ricongiungono  
alla memoria

se non forbice \_ un collante di tenerezza  
quando dal niente si apre la volontà  
si riprende lo sguardo pieno d'orizzonti

segui questa via \_ che altrove mai  
è disponibile se non nella presa  
offerta dal valore della consistente ombra  
della parola ritrovata inalterabile  
cristallina

[ *quinta stanza* \_ quella che potrebbe ingannare ]

no \_ non dormire  
senza sogni la vita è una rivoltella  
prendimi il sangue  
ti prenderò il frammento della  
tua propria identità

nascosto fra cupole incompensibili  
sono un inizio di perdizione  
senza l'impresa della vita  
nessun rantolo è giustificato  
no \_ non dormire



[ *sesta stanza* \_ quella degli avventurosi e pieni di furia ]

nessuna perdita perfetta  
solo un \_ clangore di squarci ammirevoli

non si riappassisce il manto  
non muore \_ l'offerta dolce della furia

la comune decadenza  
non mi fa \_ soggetto riverente

l'anatomia del pensiero  
ha ancora nervi che pulsano

non c'è nessuna perdita niente  
può dissolversi se \_ dall'incanto  
vengono straniare le sconfitte

non sottovaluto \_ non sono remoto  
m'induce la mente a \_ innovare ciò che  
nel tessuto della vita \_ non si strappa

[ *settima stanza* \_ quella della difficile prevedibilità ]

occultare troppo \_ il dolore del viso senza quotidiano  
fa le luci troppo pallide troppo \_ flebili

ma una nube luminosa con un viso nella memoria  
acquista un significato come \_ un frutto maturo

considero i limiti \_ e quelli che non lo sono  
sul fondo una catena irrilevabile \_ mi provoca

intorno niente ha memoria senza amore  
e intorno considero i limiti \_ diafani

mi sento come una \_ foglia di cielo  
che non s'imbriglia dentro un vaso inadatto

posso ancora puntare un fucile  
in faccia al mercato del dolore

con tono dolce e discreto dico  
non smetterò mai di amare

## IL MECCANISMO DI CRIPTAZIONE A ROTORI

*prima > il fascino del B/N rivoltato*

ho ingoiato i miei \_ baci brucianti  
prima di gettarmi in un abbruttimento estatico  
tracciato tuttintorno \_ alle fila di armonie  
ritrovate poco a poco \_ nella rete intricata  
dei lampioni semiverticali e \_ coperti  
di terrestre \_ sempre terrestre  
spasmi e \_ respiri malsani

di ramo in ramo \_ brucio la mia ecologia  
immagine dell'amore terrestre \_ oscenità personali  
necessarie sempre all'armonia plastica  
di terra \_ sotto forma di pioggia  
e pioggia nera \_ che fa sbocciare  
nuove teste da tagliare \_ appese ad alberi  
prima di una chiesa

quella oscurità mi diverte \_ mi sostiene  
pensandoci bene mi arrapa \_ come il rasoio  
del pendolo \_ invisibile all'abnorme silenzio  
dell'uomo costituito e \_ che si raddrizza  
compiendo \_ parole sul suolo polimorfo  
e della polvere \_ che traccia intorno i cerchi  
col favore della confusione

io non sono la cupa situazione attuale  
io sono il fascino del bianconero rivoltato

*seconda > ciò che vive rinchiuso*

non saprà mai che farsene  
questo dentro e fuori riassottigliato  
di una questione umana  
che imita voci fra le nebbie

come si restringe l'orizzonte  
può delinearci la trama:  
le lunghe rifrazioni che straripano  
intricando le tempie \_ e la ragione

e sparisce il vuoto \_ la materia senza materia  
e attraverso un viaggio il mazzo affilato  
è segno di dono \_ segno di eco  
il portato che abbellisce \_ ciò che vive rinchiuso

*terza > determinazione in mezzo agli elementi*

di un rosso incandescente \_ scorrono da tutte le parti  
come dall'alto del cielo \_ e in preda a un terrore folle  
uomini e animali \_ pronti ad accoppiarsi

la combinazione esalta l'impero  
le trasformazioni morfologiche determinano  
il pelo bruciacchiato e \_ spostamenti continui

se si deve rendere infelice l'uomo  
basta dargli tutto \_ come una fulminea conseguenza  
dell'odio che si prova \_ davanti a un fatto riprovevole

e questo tutto marcisce da sé \_ trasvalutando valori  
e lo sterco morbido dove riposa \_ accanto alla TV  
in mezzo a questi ultimi elementi \_ e sorride accantonato

*quarta > profondamente nemico*

il dominio  
da qualsiasi senso  
mi molesta  
sotto  
una luce cruda

io non sono possibile  
non ho angosce  
che opprimono  
la mia velocità  
che disgrega

brucio di una  
fiamma del tutto mia  
e l'incendio mi rende  
profondamente  
nemico



*quinta > e chi ha voglia di risorgere?*

tanto la causa delle rincorse  
quanto quella del rinvenimento  
auspicano combinazioni letargiche

io che non ho causa  
esprimo considerazioni  
scoraggianti

se devo pensare ad un ritorno  
il movimento forma spirali  
scandali passionali in fondo alle grondaie

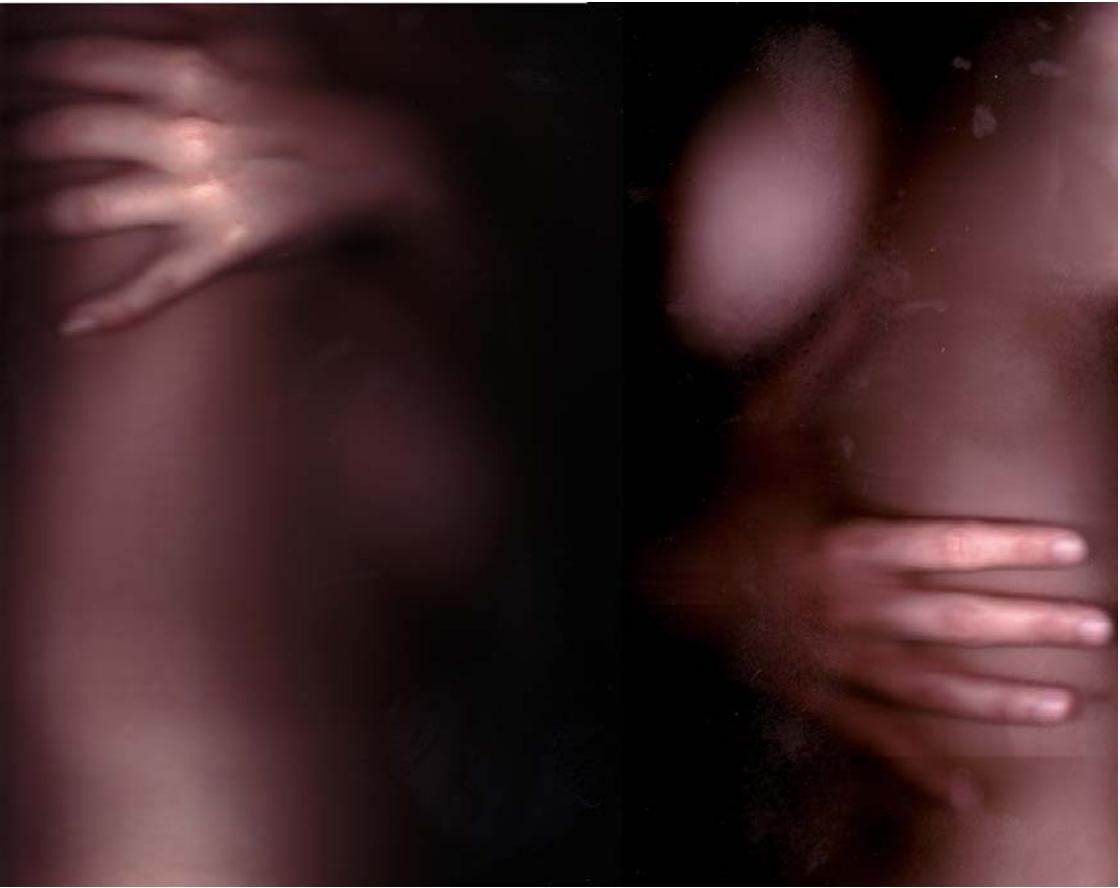
non ci sono ritorni  
fluisce tutto in cerchio  
come verso lo scarico di un lavandino

e tutto si moltiplica perdendosi  
nel flusso maleodorante dei rifiuti  
quindi: nessuna voglia di risorgere

*il corpo carezzato ha  
un tempo \_ come la mia mano che  
ha un tempo come c'è un tempo  
per il sangue la luce la mano*

*e il sangue rimescolato scrive :  
tutte le luci sono polvere  
o dell'amore o della morte*

## IL CORPO CHE NON HO ANCORA SCRITTO



*abbastanza evidente s'incrina \_ l'equilibrio*

*una possibilità di aprire la gola  
senza sfogo però \_ senza regola*

*la violenza luminosa delle \_ intenzioni sanguinanti  
ha un senso come ha un senso*

*questa combinazione di uomini e animali che  
s'accoppiano per far girare la terra*



## LA PREPARAZIONE DEGLI INCHIOSTRI

l'idea mi ripugna \_ dunque  
con parole che portano la peste e  
insensibili al fascino del vuoto  
io non c'entro

non è così?

quel segreto che il corpo fa fluire  
alimenta il mio carattere aspro  
senza che io sia poi più rassegnato e  
vestito di sole nero ancora

è così

ogni aspettativa fugge dalla  
finestra mobile verso la nube  
la modalità consueta che ho di  
intuire mio malgrado l'amore come  
una torsione di mani

*la terra ama i corpi freddi*  
io non sono freddo

le tempie pulsano meno  
la traccia luminosa indica  
la stabilità della morte  
con cui non c'entro

come il freddo  
che non sono

intravista nell'oscurità  
la calma è \_ l'immagine del calore  
quando parlo di te

*ma l'eccesso che mi brucia è  
l'accordo dell'amore \_ ed io  
non tremo davanti a dio  
ma d'amore*



PRIMO SEGNO \_ sulla tempia destra

*[ la sua immagine mi perseguita : così  
inafferrabile così \_ inusuale così straripante ]*

in un cadavere di corpo prodigioso  
il coraggio della salute plasma \_ divinità  
bugiardamente reali \_ di tipo superiore

*[ non le vedono neppure le \_ mie mani  
che separano doni \_ da miracoli ]*

## SECONDO SEGNO \_ un po' più sotto

dalle viscere sguainate da  
idee che educano  
indegna e spregevole  
la fede nell'avvenire  
manca e \_ pure l'implicare  
una morale \_ mentre  
il membro si limita a permettere  
ciò che ci fece entrambi

*[ e cosa mai  
nugoli di risa?  
o \_ degli esseri  
concupiscenti  
dilatati \_ l'uno dopo l'altro a  
visioni innalzate? ]*

e poi \_ il patibolo stupefatto  
porta a sorpresa \_ altra carne  
originata dal gonfiore stimolato

la mano rapida conduce  
a \_ una vibrazione abbagliante  
lunghe gambe inguainate di sterco

l'unica prova certa de  
l'inverosimile che fa \_ furore  
rimane il mio bacio dissepolto

TERZO SEGNO \_ a rifinire

proprio nello \_ stesso  
istante contornato

depredando la \_ linea io  
non mi assolvo

ancora non smetto  
il respiro



QUARTO SEGNO \_ dietro l'orecchio sinistro

tentavano di forzare la mia cinta  
che non accennava a cadere

cannonate di \_ sangue striato e  
rantoli di perbenismo

non contento di \_ averti generato  
insedio ancora il monarca decapitato

come un invito alla fornicazione  
che una mano \_ non del tutto invisibile  
ucciderà ancora

QUINTO SEGNO \_ verso la nuca

ma tu \_ corpo senza congiura  
illuminato da ceri rossi  
avrà veduto e sentito le \_ ghiandole  
infiammate dall'amore?

una bimbetta affascinante \_ certamente  
votata \_ arriverebbe funerea  
all'appuntamento col patibolo?  
oppure \_ il riconoscimento delle stagioni  
dell'amore \_ senza preavviso  
contemplerrebbe la statica effervescenza  
del corpo mutilato?

se ci fosse una chiesa sarebbe \_ la parte  
interna dello scroto di un animale  
e se ci fosse un animale \_ una promessa ricostruita  
il lato interno del suo scroto  
sarebbe in fiamme

ma tu \_ corpo senza congiura  
illuminato da ceri rossi  
se non ti amassi così tanto  
inforcheresti le mie gambe crudeli  
per placarle \_ come si placano i tramonti?

e se non vorresti placarmi \_ potrai essere  
cruello come me \_ che guardo per ore  
il senso della tua \_ lingua ammobilata con  
semplicità e \_ pronta a penetrare?

da prima i seni \_ come una grotta misteriosa  
poi la fica \_ come uno stendardo nero

due gambe perfette e \_ una

bomba rudimentale come \_ una sorella

in quell'istante \_ un gran chiasso  
qualche misura inusitata \_ a spiovere

la mia bocca \_ ho un'amante  
la miccia \_ l'impiego certo dell'aria nuova



SESTO SEGNO \_ sul microscopico polso

difendersi dagli istinti rimane \_ la pagina vera

nell'amore si sopporta tutto ma  
il quadro non è mai del tutto chiaro  
come un popolo quando \_ si  
disfa dalle presenze ostili

l'antico ideale stramorto è  
una essenza e alcune vane consistenze:  
io che sono il valore e \_ le altre che  
più in generale \_ devono sparire  
che sono gli errori

in qualsiasi momento \_ che è l'istinto  
si danneggia la \_ esangue malaticcia forma  
di cui sono composto

una buona dose di \_ polvere nera  
un malessere quasi fisiologico  
un verme che rode e \_ la coscienza  
che è la piacevole causa di  
qualsiasi dipendenza \_ che morde

e io non voglio essere \_ morso

SETTIMO SEGNO \_ su dietro verso il gomito

la membrana che \_ mi  
separa dalla lingua  
vibra come  
una \_ motosega

pian piano il culo \_ urtandomi  
mi afferra come nelle \_ buone cause  
per cui ancora sono \_ mobile  
l'intera operazione pare  
l'opinione retta della \_ rapina  
nelle banche del potere  
solo che qui \_ non esproprio  
qui \_ abbandono il volto  
nell'odore \_ nell'odore  
il colpo di reni \_ le strisce di cuoio  
lo sguardo sospeso \_ l'intreccio  
garbato delle \_ proporzioni notevoli  
del tuo gambo \_ intrecciato come  
la barricata dalla quale  
profondamente sbarro \_ ogni muco  
ogni figura umida \_ che s'accende al momento  
cerchiato nero \_ che ti getto addosso  
convertito al ventre e  
pagherò con il freddo \_ l'ottenebramento  
di solo qualche \_ secondo  
mentre la scena ritorna \_ verosimile  
illuminando il senso della memoria

non io  
nessuno di noi \_ ha  
senso nella  
morte

OTTAVO SEGNO \_ dall'avambraccio a spirale su verso la scapola

e non ce n'era \_ un altro fra  
gli esseri che volevano prendermi  
a voler farmi sputare lo spirito  
se non \_ il mio cardine

una sottigliezza psicologica

ciò che vuol parlare attraverso me  
unico grande pericolo \_ magnifica  
espressione dell'egoismo è  
il virus della mia \_ individualità  
che non sprofonda

attacco radicale e \_ cuore delicato

di nulla \_ di volontà  
brama il mio carattere  
tu \_ non dormi mai  
nella presa di questo ignoto

tu  
non dormi  
mai

NONO SEGNO \_ dalla scapola giù fino al fianco verso il ventre

al vertice dell'edificio del corpo  
le parole cadono \_ ritmicamente mentre  
l'immagine che resta \_ forma  
il principio informatore del mondo

il corpo non spento \_ ma  
di brace sotto la cenere  
l'immenso del cielo e \_ l'odore che  
mi rende quieto e \_ appena in anticipo

da questa immensa costruzione di  
corpo che sfocia in tutti i sensi  
intravedo \_ il non-senso di  
tenersi irrisolto e \_ in dissoluzione

ho spogliato tutti i \_ perché  
senza poi soffrirne \_ opposto nel fervore  
la vittoria \_ la libertà \_ il  
principio informatore del mondo

pronto all'alone che emani \_ finestra  
di nube \_ senso del tremore \_ grazia  
io sorvolo la mia sventura  
rifacendomi avido \_ della tua luce

DECIMO SEGNO \_ la curva che scende alla caviglia \_ quel collo e  
la linea armonica determinante intervallo \_ quando il corpo vibra

per esempio io \_ basato sulla  
crudeltà

non è null'altro che \_ il grado  
di disobbedienza che trascina il cuore  
verso una prova \_ definitiva

la questione del rinnegamento  
il lascito dell'umore che sgorga  
da sfinteri sempre sottomessi \_ bruma

gli uomini ben costumati  
e \_ l'odio che provo ben consumato  
e nuovamente possibile  
ancora

per esempio io \_ basato sulla  
crudeltà

due mondi di interessi  
ma \_ lasciando perdere il  
cuore che va a spanne riconoscendosi  
si porta dal metafisico  
alla schiettezza dell'odio

verso ogni specie rinnegata  
verso la sottomissione come  
avvertimento del dovere

secondo il mio gusto  
domina il mio bene e il mio  
male : inconsapevolezza provata

ogni specie di diseredati  
ha una fede che \_ sa di  
attentato di \_ idiotismo che abusa

non di te NON di me  
di \_ astuzie vigliacche di  
squallide sanguisughe dell'essere

come una identità  
suprema

io in questa melma  
non so nuotare



UNDICESIMO SEGNO \_ dal ventre al fianco opposto

E \_ ti leggerò con calma  
corpo \_ ti leggerò addosso le  
parole dei nuovi cardini  
delle nuove parole che forgio

della solitudine che NON  
mi dilania no NON mi  
dilania \_ disincanto

ogni parola è \_ una  
chiave della notte mutevole  
una sorta di \_ altro  
territorio \_ una chiave  
che non interrompe \_ E

*mi avvicino alla poesia  
ma per mancarla*

*[georges bataille]*

## UN'INDUZIONE

[ 4 aprile 2011 9 maggio ]

*[ .. predatore di cadaveri  
in un istante scolpii \_ senza assedio  
la unitaria e strabiliante  
volontà dell'amore .. ]*

avevo doviziosamente  
chiuso le imposte fiammeggianti

e tu \_ hai interrotto il mio silenzio  
fatto di bianche striature hai fatto \_ scaturire  
il compito di fare di te \_ la mia  
percussione piena di moto

i rantoli della tua voce  
mi ricordano \_ esplicite inaffiature

*[ ho rettificato la \_ posizione  
limitandomi a suggerire le  
primizie disgustose \_ dell'immondo ]*

*[ avrei voluto sbottonarti  
dicendoti come \_ la carne  
si diverta \_ con la filosofia ]*

ti scortico con la lingua  
gli imperi determinati dalla difesa

poi \_ mentre mi prendi in bocca  
potrei rendere la frequenza adatta  
della tua fica che \_ risuona  
come un terremoto benigno

la tua pelle è \_ il simbolo  
della mia sventurata \_ voluttà

*[ i miei esercizi sembrano  
tutti sbagliati il \_ risultato  
non coincide mai ]*

*[ ti ho messa a tuo agio ma  
il tempo voleva che la smettessi  
la zona bagnata era \_ tutta sfibrata ]*

ancora uccido : nelle visioni assediate  
la tua bocca è \_ un vestito che sventola  
i bastioni rinnegati  
sono il clamore del mio umore

il tuo culo è \_ l'ombra senza limiti  
dove io non brancolo \_ come in un buio  
che non ho potere di calmare

donna operazione \_ vincolo di purezza  
dammi quel bel sesso come \_ un bel regalo di mattina  
i cavalli di frisia della apoteosi sono  
dismessi e \_ aprono il tuo fluire

mi trascuri sembra \_ mi dai le dimissioni  
io non cedo a questo martirio senza suoni  
ti allargo il culo \_ e lo bacio come se  
amassi come un mondo \_ il tuo odore insuperabile

*[ un grazioso movimento  
mi ingoia rapidamente \_ scassina  
la cassaforte dell'ignoto ]*

*[ rivoltai il corpo come  
una bandiera nerarossa  
ma libertà \_ non c'era ]*

che dirti di più \_ tu nera  
la cui voce plasma le pareti  
e quelle pareti senza dissolversi  
diffondono il tuo suono  
insieme al sapore

*[ afferrandola  
continuai a sventolarla  
furiosamente ]*

*[ come il marmo si può  
scalfire le \_ tue labbra bianche  
hanno imperfezioni\_ mutilate ]*

contemplavi con occhi allargati  
la grande fatica dell'amplesso  
la fanciulla morta \_ non ha più prese qui  
solo il tuo liquido vibra  
mentre mi rinforzo

*[ se l'organismo ragiona  
il mio osservarti è \_ il periplo  
che può non essere \_ gracile ]*

*[ scassinatore d'oltremondo  
rilevo il culo come \_ la scienza che  
mi fa fessura \_ antropomorfa ]*

come un cane con l'osso  
frugo il membro  
mentre scivolo inerme  
quando aspetto la tua voce  
piena di stelle

*[ mi limito a graffiare la  
faccia mia barbata \_ indurita  
io ora non agito più \_ la tua frequenza ]*

*[ a destra del tuo sesso ho come  
un ordine gettato via fuori dalla  
contemplazione di te\_ o a sinistra più in alto ]*

assiduamente vorrei frequentare  
ogni tua carne \_ orifizio all'aperto

salvare la mia sventura  
non è cosa che \_ può distrarmi

vieni tu nera a \_ ristorarti aperta  
mentre io forzo con cannonate  
la mia piccola piccola cinta emotiva

*[ provo uno scoppio di risa  
tette dure come un legno  
mirabile ossessione del ristoro ]*

*[ tu \_ aspetto da fanciulla o  
di mosca assassina mi \_ fai unico  
la voglia non ha alcun carattere ]*

nera \_ tu sei il sangue colante  
sei la bocca che mi ciba il \_ tremore il  
continente senza governo il \_ tramite fra te che puls  
e la mia \_ mancanza di una chiesa

portami altrove  
come una ecchimosi benefica  
una \_ interruzione della solitudine  
una branca delle scienze mai studiate

il tuo conno imperioso  
la tua luce gocciolante  
il tuo lascito pieno di \_ odori  
di cui io voglio sfamarmi

*[ mi facevi pensare a  
un dolore senza ossa \_ primitivo  
mentre lo eruttavo come \_ un tempio greco ]*

*[ o \_ il turno della donna  
oppure un \_ rintocco che  
forza le mie cinture ]*

doviziosamente stupefatto  
piantato come \_ un coltello dentro di te  
assaporo il sangue del tuo viaggio  
il seno piccolo \_ che mi accompagna  
nella rettifica del mio mondo  
ancora pieno di spine

*[ o \_ l'amore socratico  
oppure il \_ generale sentore  
del nulla ]*

*[ ucciderle in ogni istante le  
sorprese inaridite delle comprensioni:  
ora mi \_ scaturisco come brace ]*

fottimi \_ con la bocca le mani  
mentre infilo dentro di te  
un pugno di fiori aurorali

la tua lingua non esplode oggi  
nessuno morirà in questo candore maturo

fottimi \_ con la bocca e le mani  
collettiva e strabiliante risuona \_ senza morte  
la tua voce che ricordo \_ urlante  
e coraggiosa e nel mentre \_ disossata

*[ provo a inalare i \_ bordelli ma  
il mio fiuto mi dice \_ eccellente:  
la rivolta non è \_ prostituzione ]*

*[ ebbe bisogno la comunità di  
mostrare dottrine sensate \_ io  
cancello il senso \_ che me ne faccio? ]*

quasi ho voglia di \_ generare assedi  
ristabilire disordini senza motivo  
la tua bocca è la conduzione verso  
il bastione solo nostro  
che esprime un canto \_ di urla selvagge  
libere

*[ ma io non so \_ che dico  
il compito è far di te \_ il nero  
striato di rosso ]*

*[ provo la potenza del rifiuto  
di ogni cristianesimo morale politica :  
vivo rimango \_ e con parole bellissime ]*

niente è terribile come \_ il nome  
con cui io chiamo \_ devastatore  
la mia pelle e \_ la tua  
ha un sapore diverso \_ devastatore  
io sono la letteratura ombrosa la  
figura di cristo voragine mi tedia la  
sottigliezza di definire me stesso  
come \_ chiudo i conti .. no

*[ infine che male c'è \_ se  
il male ha \_ una faccia indotta dal potere?  
io scalzo via il potere del potere .. e punto  
e tu? ]*

## CANCELLARE TUTTO

primo come  
colpo misurato sulla tempia  
rosa di ruggine rugiada  
profumata di solventi  
acre spugnosa e le spine  
assaltate dai contatti poi dal flusso  
micro dopo micro  
l'umidore che giace esteso  
sui petali di pelle  
roventi e bruciati e il foro  
come bocca di vulcano magmatica  
rovescia svelto la fiamma  
col profumo di bruciato  
il cervello un esplosivo  
che sfascia il vaso osseo  
e i bulbi in crescita dagli occhi  
riformano lo stimolo  
perché vita sia argomento ancora  
di sentirsi insieme  
fiore e cervello

UNO \_

se mai ho compreso  
dopo tutta la serie di errori  
l'infedeltà come pietra primaria  
ogni difficile condizione di  
appartenenza nuovamente possibile  
determina l'oscuro valore delle cose

se mai ho compreso  
la più grandiosa forma d'organizzazione  
nell'infedeltà come pietra primaria  
è naturale che in un territorio  
così ben preparato e concreto  
non possa che esser placido nella decisione

se mai ho compreso  
chi si è avvicinato furtivamente  
è l'infedeltà come pietra primaria  
che mi fa completamente compiuto  
rendendomi integro nella fedeltà  
solo a chi sostiene davvero il mio cuore unico

DUE \_

in primo luogo \_ una rivelazione  
il raccolto avvelenato durante il giorno  
l'umiltà ha messo i denti da felino

bisogna essere onesti \_ con le cose dello spirito?

travisare le spregiudicatezze dei maestri  
le cose così come non sono  
è lo scopo della nuova rivelazione

la disonestà deve essere \_ la forza dei pochissimi

la macchina non funziona più in questo modo  
la morale è messa sotto sequestro  
il mio agire non chiede alcun perdono

TRE \_

messo al posto di questa \_ miserabile menzogna :  
l'ipocrisia della morale irriducibile -  
un istinto per la malattia il vizio \_ la collera che produce

quando entrano senza bussare  
colui che odia ha un valore incantevole :  
contamina la fede \_ strappa a morsi il cuore guasto



QUATTRO \_

deve necessariamente essere \_ nemico

il bastone per gli stanchi  
la conseguenza che diventa compassione  
l'innocenza totalmente caratteristica

deve necessariamente essere \_ nemica

la costituzione rachitica del parlarsi  
la condizione ricondotta alla dottrina  
le realtà dolciastre che \_ chiamano in giudizio  
i sacrifici onesti delle chimere

deve necessariamente essere \_ nemica

la mia mano prodigiosa la mia  
maleodorante grossolanità unitaria  
con la quale l'intera umanità  
potrebbe \_ avvelenarsi di cinismo

CINQUE \_

dia qualcosa da mordere \_ quel segreto verminoso  
dia pure quel qualcosa che \_ si mise in bocca la  
preponderanza di sentimenti \_ seppur mai fondati  
e

l'essenza dell'istinto \_ muro dai tratti incandescenti contro  
l'idea falsificata della felicità \_ determinato commercio  
riservato alle canaglie interamente senza storia

io e la misura del sospetto del \_ tratto irreversibile  
ho chiuso i conti con l'intera faccenda ho chiuso  
con la mediocrità del pensarsi possibile  
e

avendo disprezzo per le gerarchie  
rifondo il mio sospetto senza alcuna obiezione:  
io non sono possibile

[ la maledizione resiste alle eccezioni  
ancora una volta non c'è nulla di arbitrario:  
singolare e irripetibile \_ ossessivo nella analisi  
il nome terribile del \_ mio canto radicale ]

SEI \_

a seconda del grado di obbedienza \_ morte sacrificale  
fra le file ai bancomat e il calcolo delle finanziarie  
la morale prospetta pericoli come \_ pervertimento e maledizione

evidentemente incapace di alcuna altra azione  
che non sia dissolvere \_ l'imperativo rimane devastante  
forza dell'illusione \_ forza raddolcente \_ falsificazione veemente

governare i migliori discepoli \_ accogliere i loro istinti alla malattia  
rivendersi la compassione e \_ l'antico ideale aperto della democrazia  
lo stessa valga per la religione \_ il più pericolosamente aberrante  
degli istinti

io non mi muovo ho \_ infilato le radici nell'amore  
non sono predisposto al patriottismo per l'uomo costituito  
sono il nemico \_ l'attacco radicale \_ la pagina devastatrice

ho una tendenza ostile alla vita \_ che non chiude i conti  
con le prodigiose discese verso gli annientamenti  
io non mi muovo ho \_ infilato le radici nell'amore

SETTE \_

[ i loro migliori discepoli \_ bugiardamente preponderanti  
in visita a lourdes \_ avvelenano il proprio raccolto ]

una specie parassitaria che \_ fu da tutti i tempi  
plasmata ancora una volta e di più  
privata dall'essere necessaria e \_ mantenuta in piedi da  
il più grande macello \_ a confronto col quale  
il sacerdote ancora non era nulla  
mi chiede perdono

la mia testa è prossima alla \_ condizione piacevole  
della pratica della vita \_ da cui guarisco la inaccessibile  
volontà di promettere a chi crede \_ profondamente  
lo scandalo della boria degli eletti  
pura cortesia del mio cuore

come condizione della conservazione  
non tollero più niente ma \_ rovescio le mie contraddizioni  
io non sono possibile quando \_ la razionalità  
svilisce in campi infiorati di purulenze  
gioco col contrario \_ combatto la flagrante empietà  
dell'uomo costituito

[ tutto quello che discende da un solo istinto ]

OTTO \_

costituito per tre parti di \_ menzogna  
piacevoli fittizie nutrizioni

presupposti per diventare sani \_ fabbricati  
costituiti nell'amore che tutto sopporta

l'intera situazione una falsificazione  
un maleodorante genere di disciplina rigorosa

non più \_ la mia situazione fa i conti con  
la mancanza di eccitabilità \_ la ultima  
dispendiosa via verso lo scherno di tutti i tipi  
la vera conseguenza del \_ coraggio del bastone

sufficientemente malato per questo  
non lo si vede nemmeno più \_ il fine

questa corruzione opera \_ fondamentale  
sullo spirito \_ la buona creanza la \_ ripugnanza

la provata infedeltà vibra a \_ robe atroci  
promette al credente \_ inaccessibili dune di compenso

*io non sono qui  
io ardo coi morti*

NOVE \_

potrei essere \_ disilluso? entrando  
pugni di cemento fra sponde bacciate chine di foglie  
incrinazioni di sventure finte poi di seni e pugnali  
finti \_ sussulti promesse e \_ canti simili a fiori  
audacia abbagliante pianeti : parte del poco  
io come una interrogazione svilita  
e poi: flotte coraggiose di tempi accorti  
incanto del luogo \_ pure dormienti  
le stagioni possono far rinvenire la  
mia esausta tenerezza \_ estate manco per niente  
nulla mi rifonda un orizzonte non colpevole sì  
io \_ segnalato come rovina  
della mia tomba ho lo sguardo chiaro  
un pugno di stelle cadenti un vederti \_ scoperta  
incisa \_ sollevata da rossori di perdute lastre  
elettriche bene avviate in ombra rifinita  
papaveri nuovi \_ miscellanee pure : granate

DIECI \_

lo stato di benessere come \_ pericolo  
non mi sento affatto convertito al  
tempo manifesto \_ i buoni e i giusti  
a confronto coi quali resto di pietra  
pronto alla condizione finale

una particolare vena anti-martirio  
una parola bellissima ripresa al di là delle sbarre  
la decadenza che apre \_ la realtà meccanica  
del non risolvere mai \_ ché è vano  
lo stato di benessere come \_ pericolo

[ che l'infiacchimento possa non aver più valore  
che il principio imperativo stia \_ al termine  
della risonanza rumorosa dell'ultimo canto  
prodigioso radicale \_ unico e irreprensibile ]

UNDICI \_

come ombre nell'ombra \_ gli stati  
supremi dell'essere divorano in maniera  
irrimediabile ogni sufficiente cautela  
dei sistemi di autoconservazione

ancora una volta \_ cominciassero a  
prendere una piega migliore

nel modo più completo possibile \_ posano  
intimamente \_ la sofferenza stessa  
nei catini della provvida modestia  
dell'animale peggio riuscito

per l'acquisizione della beatitudine \_ io *non*  
sono in lista \_ forse per la rappresentazione  
delle distruzioni \_ terreno già preparato da troppo tempo  
costantemente redentrici \_ mai consigliere

i mediocri con le dita delicate  
indicano meglio \_ gli imperativi categorici

come ombre nell'ombra \_ gli stati  
convertiti alle nuove supremazie intricate  
irrimediabilmente divorerebbero ogni singola libertà  
con la scusa dell'autoconservazione

col mio canto radicale  
io ho \_ schiettezza nell'odio e  
nell'amore

*questi soltanto sono  
i miei lettori*

*i miei giusti lettori  
i miei predestinati lettori :  
che m'importa del resto?  
il resto è semplicemente \_ l'umanità*

*si deve essere superiori  
all'umanità \_ PER FORZA*

*per altezza d'animo  
per \_ disprezzo ...*

*[ friedrich nietzsche \_ 1888 ]*

l'uomo senza fine

il sogno che  
acquista forma

tramontando

QUEI RESTI COSÌ AMABILI

31 gennaio \_ 9 maggio 2010

## PARTE PRIMA

*agitazione nervosa inaudita \_ irritazione senza nome:  
amare fino a questo punto \_ significa essere malati  
(e io amo essere \_ malato)*

*georges bataille \_ storie di topi 1944*

1°

il compito :

per essere percepibile devo essere  
superiore al dominio delle \_ finte verità  
e siccome NON ci sono verità  
non c'è bisogno di essere \_ superiori

2°

sembrava sua \_ quella copertura  
l'ammirevole bellezza  
dei suoi fianchi

un assalto alla città  
assediate \_ sentiero indomabile  
delle sue risa rosa tenero

il suo domicilio  
grondava continuamente  
di \_ candori sempre più  
inafferrabili

mescolato al \_ tepore  
un grosso globo carnoso  
parlava lingue \_ di marmo

3°

due seni irrisolvibili  
una bocca munita di \_ costellazioni  
mai volgari \_ né precise

e il luore di quelle stelle  
non aveva \_ alcun senso nella parte  
più senza senso che \_ io abbia percepito :

la sua chiesa



4°

non vedo in ciò  
nessun inconveniente :  
tanto il cuore  
è tagliato profondo

le lacrime copiose sono  
scandali gravissimi :  
togliendole gli occhi  
faticai a venire

5°

io non sono quel che  
rende opache le \_ cose  
meravigliose

no \_ io sono il  
contrario del \_ balbettò sinistro  
luce fuori dalla \_ mediocrità

davanti a te la \_ paura :  
nelle mie mani aderiscono  
i venti

6°

la contraddizione

i cui fogli consumati come  
dediche all'improvviso  
scrissero all'inverso  
la via percorsa \_ bugiardamente

in cui tu mi rapivi



7°

tu non vedi il  
respiro e  
neppure \_ un  
intento

granata senza minacce

l'esser solo sfiora  
la fronte muta \_ con forza  
e non \_ mutila

8°

il movimento rivoluzionario  
in un bacio irriducibile e  
sovrano \_ dentro il disegno  
delle tue scogliere piene di  
esecuzioni d'amore

il potenziamento e \_ l'apoteosi  
del lascito reso dolce  
che non corrisponde ad alcuna miseria  
ma \_ mi fa tremare d'amore



9°

[ ogni particolare vira  
al proprio disegno di \_ unicità ]

nessun piano prefissato e \_ la reciprocità  
in un ascolto onnivoro che sceglie  
l'ingranaggio dei giorni \_ ognuno per sé

io sono quel che  
rende luminosi i proprii  
esilii

ho una bocca che  
diventa \_ segreto  
che insorge

[ lampo senza \_ parafulmine  
corpo in grazia di sé  
nume \_ senza esserlo ]

10°

ho avuto una \_ battigia  
luminescente che \_ ha provato a  
sviare la mia consapevolezza  
frugando nelle mie \_ debolezze

niente può rendermi più \_ consolidato  
in nome della mia consistenza  
e ancora non suonò quell'attesa  
dura e nera che \_ tenta di custodirmi

11°

io \_ in questa melma  
non so nuotare



PARTE SECONDA

*[ io sono una fessura  
nel muro a crepe di questa  
umanità \_ che disprezzo ancora disprezzo  
convinto sempre che  
non ci sia alcuna ragione  
per poterla amare*

*l'effetto mi garba e \_ mi fa riprendere  
quando \_ una debolezza dorata  
attenta alla mia vita  
l'unica  
che il mondo non può togliermi  
MAI ]*

1° DUE

la paura e \_ il vento moribondo  
che \_ svela le incostanze perfette

o \_ il disturbo di un sonno profondo  
e l'ambizione \_ il timore promettente

il raggio di un corpo stanco che riverbera  
il fondo che coglie \_ strutture in un canto che

il tempo non vuol spezzare

più quieta è la forma \_ il mio  
caldeggiare l'attimo approntato

senza difetto e senza lacrime che  
non possono durare più \_ di un attimo

intorpidito da una luce familiare  
che non sospira più non \_ geme io

spazio come \_ un rintocco eterno

## 2° DUE

per distruggere il senso manifesto  
ho \_ una manciata di pietre colorate  
segrete e \_ declinanti

pietre di pena estrema \_ per bagnare  
la febbre e \_ l'abbandono come insegnamento  
attentato affidato al pugno e  
inganni solo supposti \_ ostilmente accecanti

un doppio inaccessibile una  
nutrizione di merito e  
colei che ha chiuso i conti \_ con alito disperso

grandiosa forma d'organizzazione  
l'ora che ci ha separati ha \_ le mani  
sul mio cuore crudo \_ la pomposità de  
l'essere mi fa \_ rabbrivire

intorno aria pura? no \_ profonda azzurra io  
non torno in me \_ col mio canto radicale io  
ho \_ schiettezza nell'odio e \_ nell'amore

3° DUE

sempre non  
si può sempre \_ parlare  
la linea d'onda stride  
oltre le finestre

di nuovo si converte la  
misura incompiuta la  
parola che  
nessun contributo reca  
plastica

4° DUE

perciò mi sei  
sfuggito \_ cardine  
ti sei trasmutato in  
ombra da \_ bocca fervida  
giustizia senza oscillazioni proprie  
il giorno luminoso  
continua a tacere

alla fine chi è vivente \_ mastica  
improbabilità ma \_ se visse come vivo io  
proprio allora \_ l'improbabilità  
non esisterebbe più e  
scemerebbe moribonda nel  
consumato candore della  
forma acquisita

5° DUE

se non ti amassi  
sarei un \_ orientamento  
dislessico

se non ti amassi  
sarei un \_ gran numero  
contaminato

se ti amassi  
l'esperienza marginale  
mi condannerebbe

se ti amassi  
l'indimenticabile trionfo  
parrebbe finto

se non ti amassi  
indicibilmente \_ sarei  
una copia

se non ti amassi  
non ci sarebbero forze  
addolcenti

io ti amo come  
condizione di un malessere  
benefico

io ti amo come  
sguardo che \_ arde  
ancora

6° DUE

la mia bocca era  
una frase inconsulta di  
propositi d'orgasmo

la sua \_ mite  
sgorgava di seme  
mentre mi  
ripulivo

la tensione della carne  
era \_ una buona novella  
impiastrati ognuno  
della propria  
volontà

mai avrei potuto  
riprendere una memoria  
se non con l'odore  
che mi ha  
catturato : il dono

mi riascolto ora \_ come si  
riascoltano i nastri dell'impossibile

il suo corpo traslucido  
non ha mai dato chance al mio che  
se non palpitava  
era comunque \_ in attesa

non lo capirà  
MAI  
presumo

7° DUE

per *il bene* \_ non mi voglio sacrificare  
la contraddizione parla con  
una lingua triforcuta e \_ profumata

quello stato in cui il mio corpo  
si vede tagliato profondo  
fa travisare il tipo di aspettativa

a spese del mio organismo  
organizzo distruzioni incondizionate  
dalla tua fronte \_ al pube

*il terrore implicito in quelle righe  
trattiene la mia \_ volontaria misura di solitudine  
rispondere all'attesa \_ era un abbandono dolce*

Carmine Mangone

<http://carminemangone.com>

## L'AMICIZIA È SEMPRE UNA POESIA FAZIOSA

*a Roberto Belli, mio unico fratello*

1

Si può certamente vivere senza chiedersi del perché si viva. Ma una tale domanda, benché elusa, resta comunque nel sangue, calcifica i dubbi e non rende meno improbabile la sopravvivenza delle nostre voci.

Accade anzi che finiamo per riflettere sulla fatica di stare al mondo senza mettere a fuoco gli elementi essenziali di quest'ultimo.

**C'è dell'ironia nel mettere a fuoco qualcosa, non credi?**

Il mondo viene assorbito dalla fatica e genera sempre qualche tacita interrogazione. Nascondere qualcosa ingravida il vuoto. Fece così anche Dio, a quanto pare.

Sarà forse la stazione eretta, chissà, ma intanto la ricerca di un baricentro rimane la prospettiva fisica e mentale dell'uomo. Avere coscienza della propria massa e tenerla dentro il suo centro. Oppure individuare un centro intorno al quale concentrare tutta la propria massa. Trovare quindi un equilibrio tra le forze interne ed esterne che entrano in gioco nel movimento dei corpi.

Anche in questo c'è dell'ironia, a pensarci bene.

Resta in qualche modo disdicevole la sopravvivenza degli umani quando le loro menti si allontanano dalla natura dell'essenziale. **La scelta è sempre tra il controllo e l'autonomia, tra il potere e la potenza, tra il concetto e un'apertura implacabile sul mondo**, ovvero, in altre parole, tra le diverse qualità possibili del nostro rapporto con l'esistente.

Una volta creatasi una massa, ossia una quantità di materia passibile di movimento, nasce con essa un'interrogazione, una richiesta di spazio, nonché una trama di relazioni possibili (e impossibili) con tutto il resto.

L'aveva già detto Hegel. L'uomo non sa chi è finché non si mette in opera. È solo attraverso la sua opera che egli conosce o crea la cosiddetta realtà (questa sorta di ammasso stellare in vitro, sempre pronto a mutarsi in buco nero), il che significa anche che il mettersi in opera è la tensione creativa e consapevole di una unicità singolare o molteplice, nella quale, beninteso, agisce sempre l'insieme delle sue relazioni col mondo. Ora, se si mira non soltanto all'esistenza, ma soprattutto ad una esperienza compiuta dell'esistere, allora l'opera va realizzata e posta in uno spazio comune, e non può restare un semplice progetto interiore.

**Esistono entusiasmi deliziosi.**

Per Max Stirner, ogni uomo è perfetto così com'è. A sentire Kafka, invece, ci sono momenti nei quali nascono frasi già perfette in sé.

Esiste dunque un movimento grazie al quale ciò che è dentro viene a trovare la sua realtà nel fuori e a passare per vero in una traduzione fedele dell'esistenza. Il movimento crea luoghi e comunanze. E i luoghi comuni non sono altro che la verità del movimento che s'impone.

In tutto questo, quando nominiamo gli elementi del mondo, le nostre parole imbrigliano una parte dell'energia che muove la verità. Dare un nome alle cose, farsi un nome. Le parole diventano accumulatori, energia stoccata, differita, pronta ad essere rimessa in circolo; ci aiutano a fissare i picchi, a preservarne l'esperienza, il ricordo, a rilanciarne il desiderio o a fugarne l'evenienza.

**Bisogna credere, insomma, anche attraverso le parole (e contro molte di esse), che ci sia ancora un gran bacino d'amicizia in fondo a quelle frasi che non sono morte tra i discorsi di circostanza.**

2

Il problema non è l'identità o il soggetto. **Il problema è vivere compiutamente la propria unicità di viventi.**

Mirare alla qualità delle relazioni significa partire dalla propria unicità per arrivare ad accogliere quella degli altri.

Negando i limiti dell'identità in cui ci rinchioda la società civilizzata, ciò che chiamo unicità può essere considerata una sorta

di scrematura, tra me e qualcosa oltre me, di ciò che voglio e desidero sia per me stesso, sia per tutti quelli che entrano affettivamente in questo movimento di chiarificazione degli elementi.

L'unicità è quindi un altro nome per dire la qualità del movimento che mi fa essere vivo e amico del mondo.

3

**Gli amici non hanno paura della morte.** Serrano le fila e son contenti così. D'altronde la morte c'è e non c'è. Voglio dire: sappiamo che c'è stata, che accadrà di nuovo e non ci nascondiamo certo in modo puerile il suo incessante ritorno, ma non per questo ci vogliamo succubi del morire, delle sue dinamiche e di questo suo sprofondare continuamente parte del mondo nei limiti della società umana.

L'affetto e il cameratismo tra i viventi cerca di allontanare la morte il più possibile e lo fa combattendo la banalità del morire, perché la morte non è un limite, bensì più propriamente un'ipotesi di fine o di passaggio, mentre l'inerzia dell'uomo è sempre un limite alla sua azione e allo sviluppo della sua unicità (con buona pace del caro vecchio Cioran e di tutti i pessimisti à la page che credono sostanzialmente alla dannosità del movimento).

**L'amicizia presuppone sempre una qualche forma di fedeltà, di aderenza. Come accettare di parlarne, di assecondare quindi qualcosa che ci subordina ad un'altra presenza, se non sapessimo che senza di questa ci ridurremmo in qualche parte all'insignificanza o all'indistinto?**

Si veglia insieme, si monta la guardia insieme. Si cerca di preservare l'essenziale in un movimento sempre riproposto e da rilanciare. La nostra difesa non è conservazione, non potrebbe mai esserlo, mancandoci la parola dell'elogio che viene dal servilismo. La nostra difesa è rigore e gioco nell'atto di ricordare e manifestare la paradossale dipendenza che nasce e rinasce senza posa da un'estrema indipendenza di giudizio.

L'amicizia è quello spazio attraversato dalla parola e dalle emozioni che si fa luogo comune e comunardo. **Onestà, onore: stesso etimo, stesso movimento di congiunzione e autonomia collettiva.**

Ogni evento particolare che frastaglia questo movimento, quando non lo interrompe, è una ridefinizione di ciò che lo apre alla prossimità, al sempre-qui, alla volontà acerrima che combatte la necessità.

4

C'è una ricerca spasmodica di senso. Una ricerca incessante, orgogliosa, che deriva dal nostro bisogno di un territorio, di uno spazio dove poterci sentire parte integrante dell'esistente. Abbiamo bisogno d'un ritaglio di mondo che si faccia dimora, in cui cioè poter acquisire una nostra realtà e abitare sicuri, mappandovi le linee di transito, i nascondigli, i confini mobili dell'ignoto.

Il mondo che abitiamo è fatto di parole, voci, suoni. Non solo di materia e corpi.

Nel nostro mondo, le parole sono come segnavia – fissano i luoghi comuni in alleanze di segni e in senso condiviso – ma diventano ponti allorché ci incitano all'oltrepassamento dei luoghi comuni e al loro ridisegno.

Laccio emostatico dell'impossibile, passerella tesa sopra un abisso colmo d'eventualità: la poesia è uno di questi ponti, di questi *lazo* dell'amicizia, soprattutto quando esula dall'idea maggioritaria e patetica di un genere letterario.

Nell'aria, nella distanza, tutto deve turbinare. La stasi preserva l'adiacenza, ma uccide la prossimità. Non si scrive mai per intero l'idea dell'amicizia. *I legami devono restare opere aperte, misure estreme contro la banalità del morire. Solo così il nero resta un campo di possibilità e reca in sé i nostri corpi odierni e a venire.*